Anno XXIV. Lunedì 13 Febbraio 1871 N. 36

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE (*pagabili anticip.*)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 6 febbraio, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto che accorda senza pregiudizio dei terzi, la facoltà di derivare acque e occupare zone di spiaggie, ad alcuni individui e corpi morali, indicati in un annesso elenco.

R. decreto che ricostituisce il consorzio della palude di Fucecchio.

R. decreto che accorda la medaglia d'onore per lavori statistici a parecchie persone e istituti indicati in un elenco annesso;

La notizia che con decreto 30 gennaio furono accreditati presso le prefetture delle città di rispettiva residenza per l'autenticazione delle firme nelle dichiarazioni per operazioni di Debito pubblico alcuni notai di cui sono indicati i nomi in una lista annessa.

— E quella del 7 conteneva:

R. decreto con il quale, a partire dal 1° marzo 1871, i comuni di Portio e Vezzi in provincia di Genova sono soppressi e riuniti in un solo, con la denominazione di Vezzi-Portio, stabilendo la sede municipale nella frazione Campi o Ritano del Prete.

R. decreto con il quale, le frazioni Aicurzio, Carnate, Ronco, Briantino, Sulbiate Inferiore e Sulbiate Superiore sono autorizzate a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Bernareggio, in provincia di Milano.

R. decreto con il quale sono fissati gli stipendii ed assegni annessi agli insegnamenti ed alle cariche nell'Istituto tecnico di Palermo.

R. decreto che approva l'annesso regolamento per la esecuzione della legge per il trasferimento della sede del Governo a Roma, regolamento ch'è firmato dal ministro dei lavori pubblici e da quello delle finanze.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata dell' 8 febb. — Pres. Biancheri

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle formalità consuete.

Si da lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

È approvato.

Billia e altri due deputati di sinistra dichiarano che se fossero stati presenti all'antecedente seduta avrebbono votato contro l'ordine del giorno proposto pal deputato Pisanelli.

Presidente legge le conclusioni della Giunta per la verifica dei poteri, in base alle quali è convalidata l'elezione

Dell'on. colonnello Antonio Araldi nel collegio di Carpi;

Dell'on. Greco Cassia nel collegio Raguto;

Dell'on. colonnello Bosi a Badia.

Farini, a nome delle Commissione, presenta la relazione sul progetto di legge per la leva del 1850-51.

Siccardi, a nome della Commissione, presenta il progetto di legge per le Casse di risparmio postali.

Mazzucchi prega la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione segnata al N. 13466 presentata dall'onorevole Deputazione provinciale di Ferrara, relativa alla Scuola d'applicazione degli Ingegneri idraulici.

L'urgenza è accordata.

Pres. L'ordine del giorno reca la discussione dell'articolo terzo del progetto della Commissione, per le guarentigie da accordarsi alla S. Sede, che è il seguente:

« Il Governo italiano rende al Sommo Pontefice, nel territorio del Regno, gli onori sovrani, e gli mantiene le preminenze d'onore riconosciutegli dai sovrani cattolici.

« Il Sommo Pontefice ha facoltà di continuare a tenere il consueto numero di guardie addette sinora alla sua persona, ed alla custodia dei palazzi di cui all'art. 5. »

Villa Tommaso vorrebbe presentare una aggiunta all'art. 2.

Pres. osserva che l'articolo fu votato.

Mancini prega Villa a ritirare la sua proposta serbandola per quando si discuterà una nuova legge sulla stampa.

Villa aderisce.

Cencelli presenta il seguente emendamento all'art. 3, firmato da lui unitamente a Ruspoli, Rasponi Gioacchino,

---

APPENDICE

RELAZIONE
Sull' Amministrazione della Giustizia
NEL CIRCONDARIO E PROVINCIA DI FERRARA
NEL 1870

Letta dall'Avv. Cav. Efisio Onnis
Procuratore del Re
presso il Trib. Civ. e Corr. di detta Città
nella pubb. gen. Assemblea del 9 Genn. 1871
INAUGURANDOSI L'ANNO GIURIDICO

(Cont. V. N. 30 al 35)

Gli imputati assoluti furono 44, ossia il quinto fra i giudicati. Tra gli assoluti 11 soltanto erano detenuti, dei quali 3 meno di un mese, sette da un mese ed uno soltanto da tre mesi.

Se l'esercizio e l'applicazione dell'umana giustizia non può andare esente da inconvenienti a carico della libertà dei cittadini, non possiamo che rallegrarci che essi siano stati minimi in confronto coi risultati ottenuti.

Fra le cause dal Tribunale decise, 42 lo furono in grado d'appello dalle sentenze dei Pretori. Di queste, 21 vennero confermate e 21 riparate. Queste cifre, abbastanze esigue rispettivamente al numero delle sentenze di condanna profferite dai Pretori (che sorpassa le 800, come abbiamo veduto), stanno a dimostrare il merito relativo delle sentenze istesse, senza perciò legittimare la conseguenza della inutilità delle appellazioni.

Dalle sentenze del Tribunale furono interposte 31 dichiarazioni di appello, numero ben ristretto in confronto a 172 condannati. Se poi si considera che 10 sentenze furono confermate, 11 soltanto finora in tutto o in parte riparate (non conoscendosi l'esito delle altre 10), riesce evidente la giustizia essere stata anche in questa parte rettamente amministrata.

E poichè qui cade in acconcio, non possiamo dissimilare di trovare meno utile, non ostante le cifre suindicate, l'appello dai giudicati di un Corpo Collegiale di quello che lo sia da un giudice singolare, non militando pei Tribunali quei motivi che l'appello stesso non solo utile, ma forse anco necessario rendono dalle sentenze dei Pretori. Se riflettiamo allo scarso numero delle appellazioni che s'interpongono, al più scarso ancora di quelle che vengono accolte dalla Corte, alla maggiore difficoltà dell'errore quando ha luogo una discussione orale, le di cui impressioni difficilmente si ripetono e si riproducono nel giudizio di appello, emesso per lo più sull'esame delle mute carte che, inesattamente registrano gli elementi sui quali si fondarono i primi Giudici, noi non possiamo che convincerci maggiormente della verità del nostro assunto. Che se alcuno ci additasse, ciò non ostante, le poche sentenze che pure soffrirono totale o parziale riparazione, col rispetto che meritano le decisioni delle Magistrature superiori, noi risponderemo che nessuna opera umana è perfetta e potrebbero altrove ricercarsi le guarentigie atte a diminuire i casi di possibile errore, non sempre d'altronde evitabile neppure in appello.

Ma, lasciando il risolvere la questione ai legislatori, facciamo ritorno al campo donde siamo usciti.

Alla fine dell'anno decorso rimanevano pendenti innanzi al Tribunale 19 cause correzionali, di cui 7 pendevano da meno di un mese, 7 da meno di tre mesi, 5 da quattro mesi o meno. Queste cause riguardano 5 detenuti soltanto, 4 dei quali lo sono da uno a tre ed uno da quattro mesi.

Il tempo decorso dai reati ai giudizi può calcolarsi fra i 15 e i 45 giorni per 20 di essi, di cinque a sette mesi per 70, e di dieci a tredici mesi per 26.

Non v'ha dubbio che sarebbe stato desiderabile in questa parte di avere dei risultati ancor più soddisfacenti; mentre essendo state 52 le citazioni dirette (specie di procedimento più spedito e più sbrigativo), almeno una cifra corrispondente o presso che eguale si sarebbe dovuta rincontrare nel primo periodo di 45 giorni assegnato nella classificazione dei giudizi per la loro durata. *(continua)*

Carini, Griffini, Alippi, Serafini, Pancrazi, Perrone, Plutino Agostino, Camerini, Arrivabene, Lenzi:

« Il Sommo Pontefice ha facoltà di continuare a tenere il consueto numero di guardie svizzere e guardie nobili addette sinora alla sua persona e alla custodia dei palazzi, senza pregiudizio degli obblighi e doveri risultanti per tali guardie dalle leggi vigenti del Regno. »

L'oratore dice essere incompatibile la esistenza della guardia palatina collo stato attuale delle cose in Roma.

Pasqualigo combatte l' articolo, e chiede se gli onori resi al re dovranno tutti rendersi al pontefice.

Corte osserva che votando un tale articolo la bandiera italiana dovrà abbassarsi davanti al papa.

Chiede a che discipline saranno sottoposti i militi del pontefice.

Conclude che si debba respingere la seconda parte dell'articolo.

Mancini presenta un emendamento sul quale però non insiste.

Fambri comprende che si lasci al papa una guardia d'onore, ma non gli svizzeri. Per timore di disordini il papa può chiamare i nostri soldati. Ma non si debbono tollerare mercenari stranieri.

Lanza non capisce come si possa mostrare spavento per una guardia di 600 a mille uomini. Gli svizzeri del papa non sono propriamente svizzeri *(Oh, oh, ilarità).*

Non sarebbe conveniente che il Governo italiano andasse in Vaticano a disarmare 100 guardie che non destano alcun timore.

Le guardie del papa saranno in ogni caso giudicate dai nostri tribunali poichè egli non ha codici.

Crispi risponde che il papa ha i suoi codici e non ha mai riconosciuto i nostri.

D' altronde se le guardie sono per onore, non occorre sieno armate, se sono per sicurezza, saranno un insulto ed una minaccia per noi.

Esaminate l'ultimo processo di Roma e vedrete che il primo a suscitare i torbidi fu una guardia nobile. Bisogna esser nell' Arcadia per non veder i pericoli che ci sono; bisogna, per proporre queste leggi, non aver mai pensato all' unità d' Italia....

Lanza (presidente del Consiglio). Sempre noi ci abbiamo pensato.

Crispi. Sempre no.

Lanza. Sì, sì; sempre noi abbiamo voluto la unità italiana.

Crispi. Bisognava essere unitari nel 1848-49 quando voi volevate invece il Regno dell' Alta Italia, la Confederazione. *(Rumori a destra).*

Pres. Parli intorno l' articolo.

Crispi. Noi non abbiamo paura, c' è la storia che attesta ciò che abbiam fatto per l' unità d'Italia.

Lanza. E anche noi ci appelliamo alla storia contro le inesatte ed ingiuriose affermazioni dell' on. Crispi *(Rumori a sinistra).*

Pres. Ingiuriose veramente, no....

Lanza. Sì, ingiuriose, quando si nega che....

Pres. Basta, basta. On. Crispi prosegua il suo discorso e nessuno interrompa.

Crispi L' Italia è unita, signori, ed il re solo può esser capo delle forze nazionali. Voi farete del papa un pericolo pel Regno, poichè la forza che gli date potrebbe servir di base d'operazione in una guerra contro di noi.

(La chiusura, la chiusura).

Pres. Parli l'on. Sineo (Segni d'impazienza. *Ai voti, ai voti.)*

Sineo dichiara che Lanza volle sempre la unità d' Italia. Trova pericolosi i mille uomini lasciati al papa perchè nel 1860, mille uomini liberarono la Sicilia (*Ilarità vivissima*). Vorrebbe emendare l' articolo nel senso che, in tempo di guerra, il papa fosse privato della sua guardia.

(È chiesta la chiusura).

Arrivabene nota non esservi alcun pericolo nel lasciare al papa le guardie.

Ruspoli dichiara che votando l'articolo della Commissione si daranno al papa dei soldati, e votando l' emendamento Cencelli gli daremo dei domestici (*Agitazione*).

Bonghi (relatore) osserva, che nell'articolo non è detto che le guardie del papa non debbano sottostare alle nostre leggi.

Trova strano si discuta tanto su queste guardie mentre si hanno a risolvere problemi assai più gravi.

Conclude dicendo che la Commissione respinge tutti gli emendamenti.

Lenzi svolge l' emendamento Cencelli, da lui pure firmato. Dà alcuni schiarimenti sulle guardie del papa e dice che non si deve permettere passi una legge che creerebbe continui conflitti.

Nicotera, *Corte* e *Guerzoni* presentano un ordine del giorno in cui è detto che le guardie del papa non possono avere carattere militare.

Posto ai voti, è respinto.

Si procede quindi alla votazione dell' art. 3° comma per comma.

Il primo comma è approvato a grande maggioranza.

Sul secondo cade l' emendamento Cencelli, che posto ai voti rimane approvato.

La seduta è sciolta in mezzo alla più viva agitazione.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il *Diritto* di ieri scrive: Il Comitato privato ha nella seduta di questa mattina ammesso la lettura di alcune proposte d' iniziativa parlamentare sulla libertà della stampa, ed ha approvato il progetto di legge per il censimento generale della popolazione del regno al 31 dicembre 1871.

— Al *Monitore delle Strade ferrate* dell' 8 scrivono da Firenze essere imminente la pubblicazione di un Regio decreto per regolare la vendita dei biglietti di andata e ritorno, lochè potrà quindi agevolare la ripresa di questa facilitazione, tanto gradita e sì utile al pubblico.

— Ci si assicura che le nuove batterie che dovranno difendere il porto della Spezia siano per lo meno 18, montate tutte di cannoni di grosso calibro. *(Gazz. di Tor.)*

ROMA — Ci scrivono da Roma, che il partito liberale è seriamente allarmato per le voci corse di un imminente tentativo reazionario.

Si sarebbe sulla traccia di una vasta cospirazione che metteva capo ad alcuni prelati ed alcuni ufficiali pontificii ricoverati attualmente in Vaticano. *(Diritto)*

NOTIZIE ESTERE

— La *Gazzetta di Trieste* pubblica i seguenti telegrammi:

Londra, 8 *febbraio*. — Un telegramma da Costantinopoli del *Times* annunzia che in seguito alla minacciosa situazione della Rumenia verrà schierato presso Sciulma un esercito d'osservazione.

Londra, 8 *febbraio*. — Ieri la Conferenza tenne una lunga seduta. Il *Morning Post* non dubita che la seduta di ieri abbia avuto per risultato un accordo pacifico. Lo *Standard* ritiene che la Conferenza appianerà anche le diferenze della Rumenia. Il *Times* conferma che l' aggiornamento delle elezioni in Francia farà prolungare l'armistizio, e consiglia moderazione nelle pretese tedesche rimpetto il vuoto del tesoro dello Stato francese. I giornali considerano il ritiro di Gambetta come un segno di sicura pace.

CRONACA LOCALE

Istruzione e incoraggiamento. — La Presidenza delle Società degli operai e delle operaie, con Manifesto in data del giorno 8 andante, rese noto che le due Società decretarono di distribuire nell' anno in corso alcuni premi a quei soci e a quelle socie i quali avranno frequentato con maggiore assiduità e profitto le Scuole serali e degli Adulti, e a quei genitori che avranno mostrato maggior premura nel condurre i loro figli alle prime di dette Scuole e nel ricondurli a casa.

Il sig. Provveditore agli Studi cui venne notificato l' anzidetto deliberato emanerà un analogo Rapporto, pel quale le Rappresentanze delle due Società fisseranno il numero dei premi e ne stabiliranno l' entità.

Nel rendere ciò di pubblica ragione non possiamo non applaudire alla suddetta deliberazione che l'una e l'altra instituzione nobilita ed onora, e che intende all'incoraggiamento dell'istruzione, pietra angolare su la quale deve erigersi l' edificio delle libere generazioni.

La festa di ballo a beneficio degli Asili infantili che ebbe luogo nella notte di venerdì a sabato u. s. nelle sale del Casino annesso al Teatro municipale riuscì oltremaniera brillante.

Le signore e i signori intervenutivi furono molti, e si notarono magnifiche *toilettes*.

Le danze s'intrecciarono intorno alle 10 e si protrassero animate fra l' ordine il più perfetto sino alle 7 del mattino.

Daremo poi, quando ci verrà favorito, il rendiconto dell' incasso, delle spese e dell' avanzo.

Il corso di gala in Giovecca col quale la Società Schifanoia ha inaugurato ieri i divertimenti carnevaleschi ha lasciato molto a desiderare.

Si spera però che quelli avvenire saranno più animati e belli e ci offriranno quindi occasione a parlarne con favore.

Il veglione con maschera che stanotte ha avuto luogo al *Bonacossi* è stato coronato di buon successo sia per concorso che per brio ed ordine.

Ce ne compiaciamo di cuore colla fortunata impresa.

Tribunale Correzionale.— Udienza 11 Febbraio 1871.

1.° Poli Augusto, del vivo Vincenzo, d' anni 11, nato e domiciliato in Ferrara, barbiere e Fontana Ugo, del vivo Enrico, d' anni 13, nato e domiciliato in Ferrara, chierico della Metropolitana, ambi sentiti per mandato di comparizione, sono condannati alla pena della custodia ciascuno per giorni cinque, ed in solido nei danni e spese, perchè dichiarati convinti del reato di furto semplice di un fanale del presunto valore di ital. Lire 8, commesso in compagnia d' altri rimasti sconosciuti alla giustizia, con pieno discernimento, nella sera 25 Novembre 1870, ai danni del Direttore delle Scuole Serali sig. maestro Bellati Achille.

2.° Ferroni Luigi, fu Pasquale, d'anni 38, nato e domiciliato a Comacchio, bidello comunale, libero, è condannato alla pena di sei mesi di carcere, all'emenda dei danni e spese di giustizia, per furto qualificato per la persona; per avere durante il mese di Ottobre 1870 sottratto dall' Ufficio Comunale di Comacchio, al quale era addetto in qualità di portiere, circa 40 Kili di carta da peso, di nessun' importanza, stampata e manoscritta, pel presunto valore di Lire 10.

3.° Pallido Salvatore, di Domenico, d'anni 24, nato a Crespino, domiciliato a Papozze, ammogliato, senza figli, conduttore di un mulino natante sul Po, imputato di contravvenzione alla Legge sul macinato; per avere nel mese di Luglio 1870 guastato volontariamente il contatore applicato al suo mulino portante il N. 179, situato in giurisdizione di Copparo, nello scopo di impedire il movimento della macchinetta segnante i giri.

Sull'istanza della Difesa che dimanda si abbia in potere della giustizia il contatore, onde sopra del medesimo far eseguire quelle perizie che fossero dell' interesse dell' imputato e della verità, la causa viene rinviata ad altra udienza da destinarsi.

4.° Areti Antonio, dell' Ospedale di Brescia, d' anni 18, scapolo, venditore ambulante di apis in Ferrara, detenuto e chiamato in giudizio con citazione diretta, è condannato alla pena di due mesi di carcere e nella multa di Lire 51, danni e spese per truffa di Lire 20, commessa nella villa di S. Martino nel 9 corrente mese al pregiudizio di Ferrioli Antonio.

Al Teatro Comunale le recite del BALLO IN MASCHERA procedono ogni sera sempre meglio, e questo si deve in modo principale a quella distintissima artista che è la signora *Clementina Noel-Guidi* la quale sostiene la parte di *Amelia* così bene che il pubblico, numerosissimo tutte le sere, non può a meno di farle speciali ovazioni ed onori.

Di vero la lodata artista possiede una voce simpatica, estesa e un tempo pastosa, il di lei canto è ognora intuonato, e buona ne è l'azione drammatica. Insomma la signora *Noel-Guidi* ci ha luminosamente confermato quella bella fama che ne precedette la comparsa sulle nostre scene.

Iersera venne particolarmente applaudita nel terzetto dell' atto terzo, di cui si chiese e venne eseguita felicemente la replica.

Dopo ciò dobbiamo far meritato plauso all' egregia Società imprenditrice dello spettacolo perchè ci ha regalato una cantante di cui mai in stagione di carnevale e difficilmente in primavera abbiamo udito la uguale.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

10 Febbraio 1871.

NASCITE — MASCHI 2. — Femmine 2. — Totale 4.
NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — Pirani [illegible] di Quacchio, d'anni 26, calzolajo, celibe, con Finotti Malvina di Quacchio, d'anni 17, nubile — Camerani Luigi di Ferrara, d'anni 25, boaro, celibe, con Angelini Maria di Poggio Renatico, d'anni 24, nubile.

MORTI — Malaguti Angela di Ferrara, d' anni 42, vedova — Roncarà Giuseppe di Ferrarara, d' anni 69 vedovo — Rattaglioli Leonilde di Ferrara, d' anni 23, conjugata.
Minori agli anni sette — N. 3.

Varietà

Monsignor Giacinto Morera. — Dal Periodico LA VEDETTA che si pubblica in Novrara riportiamo di buon grado la seguente necrologia di un degno ministro dell' altare; partecipando con tutta l' effusione dell' animo all' immenso dolore che per la morte di lui prova in oggi il nostro pregiatissimo amico cav. Giacomo Morera e la sua egregia famiglia.

Eccola:

Il 26 Gennajo, ult. sc. mese, è stato giorno di sventura e di sommo cordoglio per tutta la religiosissima gente di Stresa — Monsignore **GIACINTO MORERA**, Vicario foraneo ed Arciprete di quella Chiesa parrocchiale terminò in quel giorno nefasto la mortale sua carriera; onorevolissima per lui che sapientemente la sostenne, e fecondissima di cristiane virtù per tutto il suo popolo che beneficò, e indirizzò al cielo colla parola e coll' esempio.

Non è mia intenzione di tesser quì l' elogio funebre del compianto Monsignore perchè *hic non est locus*, nè lo spazio è da ciò; quindi mi conterò di indicarne brevemente alcuni punti principali della sua vita, dai quali i lettori potranno ricavare di quanto merito sia stato il reverendo personaggio, di cui oggidì si piange la dolorosa perdita; e spero che tutti i lettori, ma specialmente i Novaresi, mi sapranno grado di aver richiamato la loro attenzione su d' un caro concittadino, che tanto ha onorato colla sua dottrina e più colle sue virtù, l'illustre Città che gli ha dati i natali.

Monsignor Morera entrò di buon ora nel Seminario Diocesano, e vi meritò subito tali onorevoli distinzioni nello studio e nella pietà, che appena ordinato Sacerdote S. Em. il Cardinale Morozzo lo scelse dapprima per suo famigliare, e lo nominò poscià Segretario di Monsignor Scavini, il quale reggeva in quei tempi la vasta Diocesi; siccome Vicario Generale del Cardinale, in quei tempi inoltrato innanzi negli anni. — Quale sia stato il zelo del giovine Sacerdote nel disimpegno del suo delicato ufficio, chiaro si scorge da ciò che venuto a morte il Cardinale Morozzo, ed eletto nel 1842 a Vescovo della Diocesi Novarese Monsig. Giacomo Filippo dei Marchesi Gentile di Genova, questi si scelse a suo Segretario particolare il Morera, e lo condusse seco a Roma nel 1846 nella solenne occasione dell' elezione del nuovo Pontefice Pio IX; viaggio questo che fruttò al distinto Segretario il bell' onore di esser nominato Cameriere d' onore del Papa, in abito pavonazzo, col titolo di Monsignore. — Non è a dire se Monsignor Gentile tenesse in gran considerazione il suo Segretario; basti a indicarlo la buona disposizione mostrata più d' una volta di nominarlo Canonico della Cattedrale; onore altissime che il degno Sacerdote scambiava nel ritiro della vita privata, libero da ogni impegno che lo impedisse da dedicarsi al Sacro ministero della divina parola. — Divenuto poscia per disposizione del cielo, Arciprete e Vicario foraneo di Stresa, vi portò su tutto quel religioso popolo la benedizione celeste, e ne ricevette ben degno premio in vita, perochè amato e venerato da tutti i suoi parrocchiani, fu pure stimato sommamente e tenuto in gran conto dalle Autorità Civili ed Ecclesiastiche della Provincia e della Diocesi, così pure fu riverito e caro a tutte le persone erudite e culte, e specialmente dalle più rispettabili famiglie, che onorano e rallegrano le sponde del Lago Maggiore nell' estiva stagione. — Nulla dirò della generosa ospitalità che Monsignor Morera esercitava a pro' di chi lo visitava, nulla della sua inesauribile carità verso i poveri, nulla della sua liberalità verso tutti, della sua gentilezza ed affezione verso i parenti, amici, ecc. ecc. ecc. basti per tutto che il dotto, pio e fedele servo del Signore, *pertransivit, benefaciendo et donando omnes*.

Ora chi faceva tanto bene, non è più: Iddio lo ha chiamato a se per rimunerarne i segnalati meriti della sua onorata, e caritatevole vita. — Monsignore GIACINTO MORERA cessò di vivere il 26 ult. sc. in età di poco più di 60 anni. Il 28 si fecero i solenni funerali con tutta quella maestosa pompa che il Cav. Giacomo Morera, fratello amantissimo del defunto Monsignore, volle e seppe con generosità e senza risparmio ordinare. La Giunta Municipale, l' asilo d' infanzia la banda musicale, e tutta la popolazione di Stresa accompagnarono piangenti il feretro all'ultima dimora: Che Iddio doni pace all' anima benedetta e pia! X.

REGIO LOTTO
Estrazioni dell' 11 *Febbraio* 1871

VENEZIA	--	1	81	2	36	68
FIRENZE	--	41	11	71	23	31
MILANO	--	54	9	15	53	46
NAPOLI	--	59	63	23	87	60
PALERMO	-- (*Manca il dispaccio*)					
TORINO	--	58	15	63	43	50

(*Comunicati*)

Ferrara 13 Febbrajo 1871

Sessantasei anni di vita onesta e laboriosa meritano una parola d'affetto, e quest' affetto lo tributano mesti alla tua memoria, o **Gaetano Zaina**, quegli amici i quali, ammiratori delle tue virtù, piangono ora la tua morte.

Intelligente senza orgoglio, abile senza presunzione, solerte senza esagerazione tu eri meritamente onorato e stimato tra i primi farmacisti della nostra città.

Caritatevole senza ostentazione, economo senza grettezza, religioso senza superstizione tu fosti un ottimo cittadino.

Amor vero, operoso ti fe' marito e padre affettuosissimo.

Consumato da lunga, penosa malattia chiudesti jeri la tua mortale carriera; però rimane fra noi indelebile la memoria delle tue virtù e se al di là della vita hai raggiunto il premio serbato ai buoni, quaggiù non ti verrà meno la ricordanza d' affetto cui perenne ti serberanno gli amici — Beato chi passa tra le benedizioni degli uomini —

Alcuni amici

Ferrara 10 Febbraio 1871.

DIFFIDA

Venuto in cognizione che taluno in Ferrara si fa lecito, da tempo, di scrivere lettere firmate col mio nome, invocanti la carità cittadina a bene di alunni ricoverati nell' Istituto da me diretto, mi trovo in dovere di darne avviso al rispettabile Pubblico, per porre un termine a tale disordine.

GIOVANNI MARIA BOZOLI
Dirett. dell'Istit. Prov. de' sordo-muti in Ferrara.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 12. — *Marsiglia* 12. — Si afferma che furono nominati Pelletan, Gambetta, Thiers, Trochu, Serrier, Grèvy, Lamproy, Charrette, Tardieu, Amat, e Delpech. S' ignorano ancora però i voti dei mobilizzati. La Borsa accolse con soddisfazione i risultati conosciuti.

Bordeaux 11. — Il Governo decise dietro proposta di Steenachers che l'amministrazione delle poste sarà distinta da quella dei telegrafi che resta affidata a Steenachers.

Nel Puy de Dome passò l' intera lista repubblicana.

A Grenoble fu eletta la lista conciliatrice.

Dai dipartimenti invasi si hanno le seguenti informazioni in data 10 corr.

Nella Marna che si devono eleggere 8 deputati ne furono eletti 5 fra cui Lebrond procuratore generale di Parigi e Giulio Simon.

Nell' Aube che se ne devono eleggere 15 ne furono eletti 3, Amedeo Gayat, Casimiro Perier e Parigot sindaco di Troyes.

Nel Yonne sei da eleggersi, cinque furono eletti.

Nella Loira fu eletta la lista conservatrice Vinoy ebbe 34,699 voti, Guyot e Montpayroux non furono eletti.

Bukarest 11. — Rispondendo all'interpellanza di alcuni deputati il presidente dei ministri dichiarò che la lettera del Principe pubblicata nella *Gazzetta d'Augusta* sembra scritta in un momento di stanchezza, ma il pericolo segnalatovi è diggià passato. La Camera passò all'ordine del giorno con protesta di fedeltà verso il Principe e la Costituzione.

Willemshohe 11.

Proclama di Napoleone ai francesi

Finchè le armate combattevano, desistetti da ogni passo che potesse produrre discordie. In luogo di protestare contro la violazione del diritto, faceva i più ardenti voti pel successo della difesa nazionale. Ora che ogni speranza ragionevole di riportare vittoria è scomparsa, è giunto il momento di domandare conto del sangue versato senza necessità, e delle risorse del paese dissipate senza controllo da coloro che usurparono il potere. La sorte della Francia non potrebbe essere abbandonata ad un Governo senza mandato. La pace sarà allora soltanto assicurata quando il popolo sarà interrogato su la forma di Governo.

Napoleone soggiunge: Affranto da tante ingiustizia e delusioni amare non voglio reclamare quei diritti che mi furono conferiti quattro volte in 20 anni; ma finchè la volontà della nazione non si è manifestata, è mio dovere d'indirizzarmi alla nazione come suo vero rappresentante.

Bordeaux 11. — Alle 5 pom. restavano ancora da conoscersi i risultati delle elezioni di 27 Dipartimenti di cui 23 invasi dal nemico. L'elezione di alcune notabilità in parecchi dipartimenti renderà necessarie da 30 a 40 rielezioni. Fino a questo momento Thiers è diggià eletto in 18 dipartimenti, Trochu in 7, Changarnier in 4. Gambetta a Marsiglia, Algeri, e Orano, Giulio Favre nei dipartimenti del Rodano ed Aix. A Tolosa furono eletti sei legittimisti, 2 orleanisti, e 2 repubblicani. A Laval fu eletta la lista dell'unione liberale con Vanguyon, Villes, Lechatelain ed Etarc. Nelle Ardennes furono eletti Chanzy, Philippoteaux, Mortines, Bethune. In Algeri furono eletti Gambetta e Garibaldi. A Costantina fu eletta la lista repubblicana.

Il generale Chanzy telegrafa da Laval. Lasciai Parigi ieri mattina. Vi regna la maggiore calma. I risultati delle elezioni non sono ancora conosciuti. Fra i deputati eletti si trovano parecchi prigionieri.

Bruxelles 12. La *Corrispondenza Havas* di Parigi del 7 assicura che si fanno pratiche attive presso Bismark per ottenere che i soldati prigionieri a Parigi possano essere diretti verso alcuni punti della Francia in attesa della decisione dell'assemblea nazionale. Il club Folies Bergeres protestò contro la distruzione delle fortificazioni della ferrovia che formavano la seconda cinta.

Berlino 11. — La Rendita italiana 54 7[8.

Londra 11. — Cons. inglese 92 1[16 Rendita Italiana 54 5[8.

Spettacoli d'oggi

TEATRO COMUNALE. — Veglione con maschera. — Ore 8.

TEATRO MONTECATINO. — La compagnia marionettistica dei fratelli Salvi dà recita e ballo. — Ore 8.

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di vendita d'immobile a manoregia

Il Cancelliere dell'anzidetto Tribunale, Sopra istanza dell'Esattore Governativo di Codigoro signor Mellacina Achille,

RENDE NOTO

Che nel giorno di Lunedì sei del p. v. mese di Marzo, alle ore dodici meridiane, nella sala delle pubbliche aste del prefatto Tribunale residente nel palazzo della Ragione posto sulla piazza grande delle Erbe al civ n. 16, si procederà alla vendita dell'infradescritto stabile oppignorato a pregiudizio di Ragazzoni Paolo, debitore verso il suddetto Esattore di Lire duecento settantotto e centesimi trentuno per tasse erariali, provinciali, consorziali e comunali riferibili agli anni 1868, 1869 oltre le spese occorse ed occorrende, come al verbale dell'usciere Lorenzo Gabrielli in data ventisette Aprile 1870, trascritto nell'ufficio Ipoteche il quindici Ottobre stesso anno al Vol 44 Cas. 3608, Registro Generale con Lire tre e centesimi settantacinque.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di Lire cinquemila trecento sessantanove e centesimi cinquanta valore allo stabile attribuito dal perito Ingegnere Giovanni Simoni colla sua relazione giurata delli cinque Decembre ultimo scorso.

Ogni offerente dovrà depositare, oltre il decimo del prezzo, nelle mani del sottoscritto l'importo delle spese che approssimativamente si fissano in Lire quattrocento e dovrà uniformarsi al disposto del § 1329 del Reg. Leg. Giud. dieci Novembre 1834, tuttora in vigore per simili vendite.

Stabile da vendersi

Un piccolo fondo situato in Migliarino della complessiva superficie di decare 52. 44 distinto in mappa coi Numeri 859, 860, 861, 1158, 1159, 1590, e 1591 il cui terreno è suddiviso in casamentivo, seminativo e prativo. Il casamentivo di decare 2. 05 circa comprende un cortile, l'aja, ed una casa colonica composta a pianterreno di tre ambienti, uno ad uso portico, l'altro per cucina, il terzo per cantina con un'appendice per forno, pollajo e porcile il piano superiore, a cui si accede mediante scala che trovasi in cucina, è suddiviso come l'inferiore; a poca distanza di detta casa evvi il fienile con sottoposta stalla per animali bovini. Il seminativo di decare 36. 57 si suddivide in quattro traversi e ciascuno di questi in tre pezze il cui suolo è di natura tendente allo sciolto, e in discreta condizione di scolo, bisognevole di concimazione dotato di alberi e viti in buono stato di vegetazione. Il prativo di una superficie di decare 13. 80 è suscettibile di una produzione ordinaria, e comprende il maceratojo per uso del fondo; il tutto confinante a levante colle ragioni Pavanelli, a ponente colle ragioni Fiori, a mezzodì con quelle di altro Ragazzoni, a settentrione coll'argine destro del Po di Volano, salvi ecc.

Quale fondo è di diretto dominio del Comune di Ostellato, senza indicazione dell'annuo canone.

Ferrara dieci Febbrajo 1871.

Il Cancelliere — Camous

GIUSEPPE BRESCIANI *tip. prop. ger.*